

RECENSIONE IL TARANTINO MICHELE RIONDINO BRAVISSIMO NEL RUOLO DI PIETRO NELLA FICTION RAIUNO

Mennea vince in tivù ma sulla Puglia troppi luoghi comuni



PRIMO NELL'AUDITEL Michele Riondino è Mennea

«Pietro Mennea - La freccia del Sud» si è aggiudicato la gara gli ascolti della prima serata di lunedì (eri la seconda e ultima puntata). La fiction di Raiuno al suo debutto è stata vista da 5 milioni 300mila telespettatori con uno share del 20,32%.

di FABIO DI CREDICO

C'era grande attesa per il primo appuntamento della mini serie in due puntate *Pietro Mennea - La Freccia del Sud*, la fiction di Raiuno che aveva il compito, oltre che il privilegio, di raccontare una delle figure sportive capaci di riassumere il senso di rivalsa, rincorsa, rivincita di un intero Paese. Dal punto di vista dei numeri si tratta di un successo annunciato: con un 20,33% di share nella Prima domenicale stacca il suo concorrente *Il Segreto* (Canale 5) fermo al 16,56%. Altro che la celebre Lancia Giulia contro cui storicamente gareggiava Mennea: il Pietro nazionale fa mangiare la polvere persino ai motori ruggenti di *Fast and Furious* (Italia 1) bloccati al 7%.

Pietro Mennea - La Freccia del Sud risulta però un'istantanea rubata, una fotografia che, visto il soggetto trattato, non poteva essere totalmente messa a fuoco; il progetto infatti non si pone come una fedele ricostruzione dei fatti, ma come una fiaba per tutti che celebra, a due anni dalla sua scomparsa, il lato umano del *record-man* di Barletta. La fiction comunque è la naturale conseguenza di uno *story-telling* serrato basato su di un'epopea ancora vivida nei ricordi degli italiani. In ogni caso risulta centrata la scelta del protagonista; infatti, a dimostrazione del fatto che «c'è vita oltre Beppe Fiorello», Michele Riondino convince. Chiamato ad una prova difficilissima, l'attore tarantino si è fatto trovare

pronto all'appuntamento con una di quelle interpretazioni che possono cambiare la carriera. Riondino riesce a tagliare il traguardo e portare a casa il primo risultato possibile: risultare credibile pur mantenendosi misurato dinanzi a un gigante.

Certo si è trattata di una rilettura con qualche licenza: non foss'altro per il barlettanissimo Pietro che a tratti parla come il più verace Tonino Cassano nei vicoli di Bari vecchia; forse il dialetto barese è più «esportabile» o forse, a volte, si preferisce spedire all'Italia intera una cartolina stereotipata della solita Puglia tutta vicoli e cime di rapa che qualcuno prima o poi dovrà sdoganare. A firmare la regia, Ricky Tognazzi che punta tutto sulle corde vibranti e veraci di un *passionario* pop. Non a caso per rendere avvincente il racconto delle sue sfide epiche, il Mennea della prima puntata è, a tratti, una sorta di Rocky BAT-lboa che sfida il russo Borzov in stile Ivan Drago. Tognazzi, autore della sceneggiatura insieme a Simona Izzo e Fabrizio Bettelli, decide di narrare il campione attraverso parole semplici e aneddoti suggestivi che celebrano in particolar modo quel Sud che mette la freccia e si lancia al sorpasso.

Nel ricco cast di *Pietro Mennea - La Freccia del Sud*, oltre a Elena Radonicich, Gianmarco Tognazzi e Lunetta Savino, da segnalare un Paolo Giangrosso che interpreta Gianni Minà meglio di Gianni Minà. Sostenuto dalla **Apulia Film Commission**, il film nasce da una collaborazione tra Rai Fiction e Casanova Multimedia del produttore Luca Barbareschi che cede alla tentazione di «scritturarsi» in qualità di attore per il ruolo del mitico allenatore Carlo Vittori, interpretato con pathos e sentimento ma anche con tanta nicotina (la sua interpretazione è anche uno spot al tabagismo). La miniserie si rivela dunque una favola semplice, forse a tratti semplicistica ma capace certamente di emozionare prima ancora che attraverso i bicipiti femorali del grande velocista, con il suo muscolo più forte: il cuore.

